

Venti Comuni vanno alla "guerra dell'acqua"

SUL PIANO ATO

La decisione del 28 marzo impugnata al Tribunale delle Acque di Roma Confindustria censura la presidente Sibille

» I Comuni in disaccordo sul tema della gestione pubblica dell'acqua e di una sua governance totalmente "in house" non si sono affatto arresi di fronte alle scelte sottoscritte a marzo dall'assemblea dei sindaci e dalla rappresentanza territoriale dell'Ato Cn4. Prese le distanze da una situazione non condivisa, 20 amministrazioni comunali della Granda hanno infatti deciso di ricorrere contro il piano finanziario e degli investimenti e contro la scelta di gestire questo delicato ambito per mezzo di una società totalmente pubblica. Capofila dei ricorrenti al Tribunale Superiore delle Acque di Roma

è il Comune di Santo Stefano Belbo, mentre della cordata fanno parte Canale, Cherasco, Marene, Narzole e Sommariva del Bosco.

Altre Amministrazioni stanno preparando il testo delle delibere che saranno approvate dai rispettivi Consigli comunali.

Nel mirino dei Comuni ricorrenti, che avranno un mese di tempo per preparare e presentare le carte, c'è la convinzione che rinunciare a priori al contributo gestionale messo a disposizione dal "privato" sia un errore che si pagherà in termini d'efficienza del Piano d'Ambito e di difficoltà a individuare le scelte strategiche migliori per il territorio.

«Siamo di fronte – torna a ribadire il primo cittadino di Santo Stefano Belbo, Luigi Genesio Icardi – a una scelta totalmente ideologica e quindi priva di razionalità. Il privato non rappresenta un pericolo da cui guardarsi, ma uno strumento per migliorare le scelte sul piano dell'efficacia, della qualità del servizio e della progettualità. Del resto proprio il giusto mix tra pub-

blico e privato è stata la formula magica che ha premiato il nostro territorio con tanti successi e primati».

Bruna Sibille, presidente dell'Ato, non ha nascosto la delusione per la scelta del ricorso e non ha parafrasato la sua disapprovazione verso gli amministratori renitenti nei confronti delle scelte fatte a maggioranza. «Se questo ricorso – ha spiegato il sindaco di Bra – impedirà che entro fine anno possa attivarsi lo schema di gestione unica per i 250 Comuni del nostro ambito territoriale, dovrà farsi carico della responsabilità derivante in termini di spreco di tempo, di denaro pubblico e di responsabilità politica».

La presidente Sibille ha poi stigmatizzato quanto accaduto nei giorni scorsi in Confindustria a Cuneo, dove nell'ambito di un incontro promosso coi parlamentari del territorio non le è stato concesso di parlare: «Mi dispiace veramente che alla sottoscritta, presidente dell'organismo che gestisce il sistema idrico, non sia stata data la



Sibille. Presidente dell'Ato Cn4

parola. Ma tutta la conduzione dell'incontro è stata sfacciatamente di parte (...). Non è così che si conduce il "sereno scambio di opinioni" col quale la riunione era stata convocata. Pur silenziosa, ribadisco che il mio operato sarà basato sulla volontà espressa a grande maggioranza dai sindaci, con l'intento anche di salvaguardare le "buone pratiche" diffuse sul territorio di Langhe e Roero: il tutto nel rispetto della legge, che non consente di aprire alcuna "trattativa", come fantasiosamente prospettato dal senatore Perosino, che pure avrebbe molti buoni motivi per conoscere bene la materia».